Quotidiano / Anno XLIX / N. 357 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 31 dicembre 1972 / L. 90

Buon anno a tutti i lettori

Domani, come tutti i giornali, l'Unità non esce

Un milione 64 mila comunisti già con la tessera del 1973

54 mila sono i nuovi iscritti - Duemila sezioni hanno superato il 100% Le Federazioni di Torino, Firenze, Trieste, La Spezia, Reggio Emilia, Crotone, Verbania, Viareggio si avviano a raggiungere i tesserati del '72 A PAG. 2

L'EROICA RESISTENZA DEL POPOLO VIETNAMITA E LA MOBILITAZIONE CONCORDE DEI POPOLI HANNO OTTENUTO UN PRIMO GRANDE SUCCESSO

NIXON COSTRETTO A RIPIEGARE SOSPESI I BOMBARDAMENTI Riprende il negoziato a Parigi

Avanti nell'azione unitaria per rendere definitiva la cessazione dei barbari attacchi e per la pace

L'annuncio del portavoce di Nixon - Le trattative riprenderanno a Parigi il 2 a livello di esperti e l'8 tra Kissinger e Le Duc Tho - Dichiarazioni a Parigi dei delegati della RDV e del GRP
All'origine della ritirata del governo USA stanno, insieme alla prova straordinaria del popolo vietnamita, il totale isolamento internazionale, le perdite militari, il sostegno dei Paesi socialisti

Messaggio di LUIGI LONGO

Per il Vietnam per la pace per un'avanzata democratica

COMPAGNI, AMICI, LAVORATORI,

la eroica resistenza del popolo vietnamita, sostenuta dai paesi socialisti, la mobilitazione straordinaria dei popoli, tra cui è stato in prima fila il popolo italiano, ci permettono di salutare l'anno nuovo con una importante e positiva notizia.

Un primo grande successo è stato ottenuto contro il metodo della barbarie. Il governo americano è stato costretto a sospendere i criminali bombardamenti e a riaprire il negoziato che esso aveva brutalmente interrotto. E' questa una prova ulteriore che quando le forze democratiche, pacifiche, antimperialiste, pur ciascuna conservando le sue caratteristiche, sanno muoversi concordemente ogni ostacolo può essere superato. E' questa una nuova prova che le forze della civiltà, della ragione e della pace possono essere più forti delle forze della barbarie e della guerra.

La battaglia, però, continua: occorre oggi proseguire l'azione perchè la cessazione dei bombardamenti divenga definitiva, perchè gli Stati Uniti mantengano gli impegni già assunti, perchè la giusta pace venga raggiunta.

Al primo posto rimane l'impegno per la pace nel Vietnam. Sono in gioco non solo le sorti e la stessa sopravvivenza di un popolo che ha sofferto e soffre un martirio spaventoso per difendere la propria libertà ed indipendenza, ma anche gran parte delle prospettive di distensione e di pace del mondo intero.

Le notizie dei massacri di popolazioni inermi e della bestiale e sistematica distruzione di città e villaggi, di dighe e chiese, di scuole e ospedali nel lontano Vietnam hanno suscitato orrore, indignazione e protesta in ogni parte del mondo. Nel Vietnam l'imperialismo americano, rispondendo col genocidio alla imbattibile resistenza di un piccolo popolo animato dai grandi ideali di libertà e di pace del socialismo, ha mostrato a tutto il mondo la sua natura oppressiva e sanguinaria, la sua politica di dominio.

Questa sua natura, questa sua politica fanno pesare sul mondo e sui singoli paesi la minaccia di nuovi e più gravi pericoli. Ma già oggi ricchezze enormi vengono profuse per scopi militari e fini di distruzione e di sterminio, mentre popoli intieri e vaste regioni vivono in uno stato indegno di miseria, di arretratezza e inciviltà.

Non basta a questo punto manifestare soltanto con passione e dolore per le sofferenze di milioni di uomini. Di fronte a problemi così immani per il presente e per le sorti future del mondo, dobbiamo fare il più grande sforzo per rafforzare l'azione unitaria delle grandi masse, la pressione e l'unità dei popoli onde ottenere che ogni governo si faccia interprete della volontà di pace del proprio paese, condannando e opponendosi apertamente ai crimini degli imperialisti americani e lavorando per una reale prospettiva di collaborazione internazionale, di progresso economico e sociale.

Lottiamo e lotteremo perchè il governo italiano si schieri senza ambiguità con tutte le nazioni civili che premono per la fine della guerra nel Vietnam e per la giusta pace e perchè l'Italia riconosca subito la gloriosa Repubblica Democratica del Vietnam e il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud.

Di fronte ai pericoli che la natura e la politica dell'imperialismo fanno pesare sulla pace del mondo, unica alternativa è un sistema di coesistenza pacifica tra regimi sociali diversi. Ma una coesistenza pacifica che si fondi sul rispetto dei diritti delle nazioni all'indipendenza e alla libertà deve essere imposta da una sempre più vasta lotta dei

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

Una lavoratrice membro della «difesa civile» monta la guardia accanto ai rottami di un B-52 abbattuto nel cielo di Hanoi.

WASHINGTON, 30

Nixon ha ordinato la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam settentrionale, a nord del 20° parallelo ed ha reso noto che i negoziati parigini tra le due parti riprenderanno con il nuovo anno: il 2 gennaio a livello degli esperti e l'8 gennaio tra Henry Kissinger e Le Duc Tho. L'annuncio è stato dato dal portavoce della Casa Bianca Gerald Warren. Questi, nel tentativo di fornire una motivazione che in qualche modo nasconda il fallimento del barbaro ricatto messo in atto con la furiosa escalation di queste ultime settimane, ha detto che Nixon ha preso questa decisione «appena è stato chiaro che seri negoziati avrebbero potuto essere ripresi». Non più tardi di ieri il ministero degli Esteri della RDV chiedendo agli Stati Uniti di non tentare più di negoziare partendo da posizioni di forza e di mantenere i loro impegni firmando gli accordi di pace sui quali le due delegazioni si erano già messe d'accordo in ottobre a Parigi, affermava che il ricatto americano «è fallito vergognosamente sul piano militare e su quello politico» e che il governo Nixon con la nuova escalation «non ha raggiunto alcuno dei suoi obiettivi ed è inoltre severamente condannato dall'umanità».

Il significato da dare all'annuncio appare quindi questo: un primo grande successo della eroica resistenza del popolo vietnamita e l'isolamento in cui l'amministrazione Nixon si è venuta a trovare sul piano interno e internazionale dopo il voltafaccia del 13 dicembre scorso e la barbara rappresaglia scatenata su Hanoi e Haiphong appena tre giorni dopo la rottura del negoziato.

Le prime voci di una imminente cessazione dei bombardamenti a nord del 20 parallelo, chiesta ancora ieri sera con forza dalla RDV, come condizione per una ripresa del negoziato parigino, erano trapelate a Saigon, dove funzionari americani avevano lasciato capire che una tregua a «scadenza aperta» poteva ritenersi questione di ore e che in gioco c'era la prospettiva di una ripresa dei negoziati di pace. Già da alcune ore del resto da Saigon rimbalzavano congetture secondo cui da parte americana i bombardamenti erano stati drasticamente ridotti nella prospettiva di «qualche cosa di più di una semplice tregua di Capodanno».

Oggi il portavoce della Casa Bianca non ha voluto precisare esattamente il momento in cui ha avuto effetto l'ordine di Nixon per l'arresto dei bombardamenti sulla zona a nord del 20. parallelo, zona che comprende Hanoi e Haiphong. Warren tuttavia ha voluto mettere le mani avanti rivelando ancora una volta l'arrogante atteggiamento di Washington allorché ha precisato che la sospensione dell'offensiva aerea «continuerà fino a quando il Presidente riterrà che da parte dei nord vietnamiti esiste una volontà di trattare seriamente».

Il Pentagono ha precisato da parte sua che gli Stati Uniti continueranno ad attivare le mine poste all'imboccatura di

(segue in penultima)

Xuan Thuy ringrazia il popolo italiano

L'incontro nella capitale francese con i compagni Galluzzi e Segre - Sottolineato il contributo del PCI alla lotta per la causa del popolo vietnamita

PARIGI, 30.

Il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, ha ricevuto oggi, nella sede della delegazione, i compagni Carlo Galluzzi, membro dello Ufficio politico e della Segreteria del PCI, e Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, ai quali ha fornito un'ampia informazione sugli ultimi sviluppi della situazione nel campo militare, politico e diplomatico. Il ministro Xuan Thuy ha pregato i compagni Galluzzi e Segre di trasmettere ai compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, al Comitato centrale del PCI e a tutti i comunisti italiani, con l'augurio per il nuovo anno, l'espressione della sua profonda gratitudine per il continuo appoggio e l'ampia iniziativa politica sviluppata a sostegno della giusta causa del popolo vietnamita, e di rendersi interpreti, presso la opinione pubblica italiana e tutte le forze democratiche, del suo alto apprezzamento per l'imponente azione di solidarietà che ha visto e vede tanta parte del popolo italiano, e delle sue espressioni politiche, rivendicare la cessazione immediata dei bombardamenti e la rapida conclusione dell'accordo di pace nei termini già stabiliti.

I compagni Galluzzi e Segre hanno informato il ministro Xuan Thuy sulle caratteristiche del movimento sviluppatosi in tutta Italia e hanno ribadito l'impegno del PCI di intensificare ulteriormente la iniziativa unitaria per una definitiva cessazione dei bombardamenti, per una rapida conclusione dell'accordo di pace con l'affermazione piena del diritto del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'autodeterminazione, e per il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam da parte dell'Italia. I compagni Galluzzi e Segre hanno inoltre pregato il compagno Xuan Thuy di trasmettere ai dirigenti della Repubblica democratica del Vietnam e del Partito dei Lavoratori l'augurio fraterno dei comunisti italiani per il nuovo anno, e l'auspicio che questo veda — con la fine dell'aggressione americana — aprirsi per l'eroico popolo vietnamita, al quale tanto devono le forze che nel mondo operano per la libertà dei popoli, un avvenire di pace e di progresso.

Dopo la scarcerazione di Valpreda

NUOVO IMPULSO ALLA LOTTA PER LA VERITÀ SULLA STRAGE

La libertà concessa a Pietro Valpreda e ai suoi compagni non può costituire un alibi per rinviare all'infinito la celebrazione del processo e — soprattutto — per cercare di ostacolare ancora l'accertamento della verità sulla strage di piazza Fontana. E' questo l'impegno di quel vasto e articolato movimento di lotta di forze democratiche diverse che — con la scarcerazione di Valpreda — ha colto un primo successo. Ed è un impegno che va ribadito proprio nel momento in cui — sia nelle parole dei difensori che nei commenti di vari giornali — emergono accenti di preoccupazione riguardo ad eventuali nuovi «intralci» che potrebbero frapporsi al processo, fidando su un presunto «appagamento» di una parte dell'opinione pubblica.

E' questo, in sostanza, l'unico punto interrogativo che si può cogliere nei diversi commenti della stampa che — con l'ovvia eccezione dei giornali di estrema destra — ha accolto favorevolmente la decisione dei giudici di Catanzaro. «*Decisione ponderata e umana*» titola il *Popolo*, scrivendo poi di «*più che giustificato sollievo dell'opinione pubblica*». «*Un atto di riparazione, civile, sebbene tardivo*» gli fa eco il *Corriere della Sera*. E il *Messaggero*, calcando a sua volta l'accento sulle «*macroscopiche disfun-*

(Segue a pagina 6)

Metallurgici in lotta: intervista con Trentin

I metalmeccanici sono pronti ad una lotta anche lunga per conquistare il nuovo contratto, la cui trattativa non viene avanti per il vergognoso atteggiamento dei padronato, pubblico e privato, che non ha voluto finora entrare nel merito della piattaforma. Ma la più grande categoria dell'industria, un milione e mezzo di lavoratori, è impegnata contemporaneamente, e insieme a milioni di altri lavoratori, anche sul terreno sociale nella battaglia per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme. Sui prossimi e meno prossimi appuntamenti di lotta che attendono i metalmeccanici, il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM, ci ha rilasciato un'ampia intervista.

PAG. 4

L'eroica resistenza di Hanoi

● Una significativa testimonianza del nostro inviato nel Vietnam del Nord: le bombe di Nixon non hanno piegato il popolo della RDV ma hanno anzi rafforzato la sua determinazione nella lotta e la sua capacità di resistenza. Come la città reagisce alle distruzioni.

«Traumatizzati» i piloti dei B-52

● Il «New York Times», in una corrispondenza dalla base dei B-52 dell'isola di Guam, scrive che i piloti e gli equipaggi delle stratofortezze sono traumatizzati per le alte perdite subite ad opera della difesa antiaerea della RDV. Essi hanno parlato di una «splendida difesa contraerea di Hanoi» e hanno espresso scetticismo circa la possibilità che il Vietnam possa essere piegato dai bombardamenti.

Nuove manifestazioni in Italia

● Anche ieri, in Italia, si sono svolte manifestazioni di massa per il Vietnam: fra le più importanti, quelle di Siena, Piombino, Castellammare di Stabia, Cosenza, Enna. A Milano si è svolta una fiaccolata di donne, a Palermo una veglia promossa da intellettuali. Una condanna dei bombardamenti USA è venuta dalla Federazione delle Chiese evangeliche, l'auspicio di una leale ripresa delle trattative dalla Conferenza episcopale.

A PAG. 15 E 16